

La riforma dello Statuto approvata in due ore dal Consiglio nazionale

Per l'avallo dato alle rovinose speculazioni

C: sempre più un cartello elettorale

Gava riconosce che il tesseramento nella DC è stato sempre una farsa - Le rappresentanze ai congressi elette anche sulla base dei voti - La sinistra dc commenta: «La DC come partito cammina in una galleria senza luce che mano a mano si restringe» - Conservatorismo e anti-comunismo nel discorso di Rumor

Una riunione-lampo del Consiglio nazionale della DC ha ratificato ieri mattina, in due ore, una serie di riforme statutarie preparate da una apposita commissione presieduta dal sen. Gava. Ha parlato Gava, ha parlato Rumor e quindi si è votato: voto unanime con la sola eccezione di Ravajoli (vecchio esponente del Partito popolare) che ha votato contro. Le riforme che dovrebbero rappresentare una prima concreta attuazione di quanto deliberato nell'ottobre dell'anno scorso, nell'assemblea organizzativa di Sorrento, riguardano tre punti: procedure per il tesseramento, formazione della rappresentanza nei congressi, garanzie per le minoranze negli organi disciplinari. I punti più importanti sono i primi due. Gava stesso, nell'illustrare le nuove norme sul tesseramento, ha detto che esse «impediranno gli abusi riscontrati negli anni passati, e cioè l'omessa diligenza sulle domande di iscrizione e l'immissione impropria e massiccia di nuovi iscritti». E' un fenomeno di cui il partito ha sofferto in passato, ma che non abbiamo mai cessato di denunciare e che invano la DC tentava di smentire. In prosimità di congressi o elezioni, a fini clientelari, i notabili di cui si affittano tessere ricorrendo talvolta a sistemi indegni come l'uso di nomi di persone decedute o di nomi dell'elenco telefonico; a questi fenomeni che si riferiva l'on. Scalfaro all'assemblea di Sorrento quando affermava che se la DC dovesse scegliere una data per celebrare la «festa del socio», essa dovrebbe essere quella del 2 novembre. Le nuove norme impediranno questo fenomeno di corruzione clientelaresca? Ne dubitiamo assai. Gava infatti ha anche illustrato il secondo punto della riforma relativo ai nuovi criteri della rappresentanza congressuale: la elezione dei rappresentanti avverrà non solamente sulla base del numero degli iscritti come avviene per qualunque partito che si rispetti, ma anche sulla base dei voti riportati nella circoscrizione dal partito. Una riforma che va assai in direzione già illustrata al convegno di Sorrento e che conferma la decisa tendenza della DC a rinunciare sempre di più e sempre più chiaramente alla caratteristica di un partito organizzato per trasformarsi da un lato in una agenzia elettorale e confondersi dall'altro sempre di più con i organi del potere statale. Una accentuazione quindi del clientelismo e del carattere di partito di regime, identificato con l'esercizio del potere, che la DC vuole accentuare. Queste tendenze autoritarie, mascherate con il fragile velo delle «esigenze» di razionalizzazione e efficienza di tutto il sistema politico italiano, finiscono per far perdere progressivamente alla DC il suo carattere di partito di massa e un'effettiva democrazia interna e spiegano ad esempio la sempre più marcata polemica di un movimento genuinamente popolare come le ACLI nei confronti della DC stessa.

Risultano vuote parole, di fronte a questa realtà, quelle che Gava e poi Rumor hanno aggiunto per spiegare le riforme come una «riservazione politica e morale» della DC in questa fase e come espressione di un rilancio del partito cattolico nella società italiana. Non è un caso che la corrente di Forza nuove (cioè

la sinistra dc) abbia commentato in termini vivacemente critici la farsa del Consiglio nazionale di ieri. Il Consiglio-lampo, si afferma in una nota, è il trionfo della effluvia se si vuole ma è un trionfo risultante dall'assenza di dibattito e quindi una efficienza assai superficiale e dubbia». E ancora: «Rumor ha annunciato molte iniziative: ma in nome di quale politica? Di quella della raccolta conservatrice sulla famosa diga? Di quella che suona la tromba degli impegni programmatici rivolti, porrettivi, svuotati? Ora la DC, come partito, mentre si compie l'unificazione socialista, cammina a tentoni come in una galleria senza luce che mano a mano si restringe e la stessa DC rischia di ridursi a un nodo di pura alternativa conservatrice». Concludendo la agenzia afferma che «in mancanza di una vera dialettica democratica vedremo l'attuale gruppo dirigente di rendere totale il proprio potere ma ridurre - fino a quale limite è difficile stabilire - il potere del partito».

Non si potrebbe dire negligenza, ma ha il diritto di chiedere alla sinistra dc cosa ha impedito che certi discorsi venissero fatti ieri al CN democristiano dove invece ha ancora una volta vinto la squallida unanimità rumoriana. Nel suo discorso Rumor non ha mai accennato alla DC «il grande partito della nuova società italiana». La DC non si è fatta cogliere «né di sorpresa né impreparata dai problemi nuovi che pone una società moderna». Il centro-sinistra è una politica che avrà tutti i suoi frutti quando avrà avviato a soluzione i complessi problemi di una moderna società democratica e avrà accelerato il moto di revisione e assestamento che coinvolge tutte le forze dello schieramento politico. Il suo obiettivo è un equilibrio politico e sociale più stabile e duraturo». Rumor ha ribadito che lo strumento fondamentale di questa politica resta la programmazione che la DC rivendica come il suo contributo alla «volontà» che il paese si vada «man mano tranquillamente allo stato di intuizione». Il finale del discorso di Rumor è stato naturalmente dedicato al rilancio sempre più caro ai democristiani: quello dell'anticomunismo. Il paese non può lavorare il nerbo economico, ma che è un pericolo sempre presente, nonostante la crisi della linea tattica del PCI? E' prevedibile, ha detto Rumor, «che i comunisti accanteneranno il loro sforzo contro i partiti democratici... la sfida con essi è nelle cose e quindi non è questa l'ora dell'impazienza né di certe polemiche spicchiole. I politici non si risolveranno con tentativi di ricatto alla DC ma attraverso solidi compromessi». E' il consueto ricatto che sta per diventare un'altra volta in nome dell'anti-comunismo e in difesa di nozioni conservatrici che ricorre senza novità fin dai tempi decastrici Rumor ha quindi difeso l'unità politica dei cattolici sentendo il bisogno di mollare fattualmente e in carica un fanfanismo che viene data al «dissimulato» la presidenza dell'Ente del Turismo, attualmente nelle mani di un socialista e così via.

Ma quest'ultimo proposito non sarebbe male che la DC, visto che si sta occupando di problemi politico-organizzativi, si decidesse a parlare delle sue scadenze congressuali. In questo settembre scadono infatti i termini statuari (due anni) per la convocazione del congresso e nella DC nessuno nemmeno ne parla. Si dice che Rumor voglia rinviare l'assemblea nazionale di un anno per farla svolgere alla vigilia delle elezioni politiche così da poter esercitare una forte pressione contro lo sviluppo di un serio dibattito interno. Non è questa, si sembra, una prova concreta della proclamata democrazia dc e non si comprende bene per quale motivo, su un argomento così importante, la sinistra dc taccia.

Un documento della Direzione Appello unitario del PSIUP alla sinistra socialista contro l'unificazione

E' assolutamente inutile illudersi di potere svolgere una funzione all'interno del nuovo partito

Il tema della unificazione PSI-PSDI è stato al centro della riunione che la Direzione del PSIUP, alla ripresa autunnale dell'attività politica, ha tenuto ieri l'altro. Terzi in proposito è stato diffuso un comunicato che dopo avere esaminato i gravi problemi internazionali che si pongono per l'aggressione USA al Vietnam, affronta la questione degli «ultimi sviluppi della unificazione socialdemocratica giunta ormai al suo epilogo». Il comunicato

denuncia l'unificazione come «operazione di vertice maturata con una revisione totale della dottrina e dell'azione di classe del PSI e la sua abdicazione, anche organizzativa», alla socialdemocrazia italiana. L'unificazione, prosegue il documento, avviene sotto il segno «del rifiuto aprioristico di una politica unitaria di classe, con il pretesto del tradizionale anticomunismo e dell'accettazione dell'atlantismo». Il PSIUP denuncia soprattutto

l'azione diretta a rompere l'unità di sinistra nelle amministrazioni locali e a insinuare nella CGIL una concezione della funzione e dei rapporti tra le correnti sindacali che se attualizza distrugge ogni garanzia dell'autonomia del sindacato dai partiti». La Direzione del PSIUP, si afferma quindi, «si rivolge a quanti nel PSI e attorno al PSI hanno lottato con coerenza e decisione per impedire la socialdemocratizzazione... essi hanno una via obbligata: rifiutare l'entrata nel nuovo partito socialista democratico e battersi per il rilancio della forza socialista di cui il PSIUP è una componente fondamentale pur senza alcuna pretesa di esserne l'unico legittimo rappresentante». La Direzione socialista unitaria condanna quindi come «inoperante e destinata a essere subito mentalizzata a fini di copertura a sinistra, la decisione di quegli esponenti della sinistra che intendono entrare - pure se su posizioni di radicale dissenso - nel nuovo partito. Per quanto riguarda la situazione internazionale la Direzione del PSIUP, si afferma, «ha sottolineato la necessità di far corrispondere all'intensificarsi degli atti di guerra americani nel Vietnam, nuove e adeguate forme di lotta da parte del movimento di classe capace di rendere sempre più completo l'isolamento nel quale gli si trovano gli USA».

Al Comune e alla Provincia

Torino: verso un centro-sinistra coi voti del PLI?

Trattativa sui posti, non sui programmi - Una presa di posizione del gruppo comunista

TORINO, 9. Al Comune e alla Provincia di Torino si va verso la crisi. Una crisi che, nelle intenzioni del suo promotore, dovrebbe portare alla costituzione di una giunta di centro-sinistra in sostituzione della attuale centrista (DC-PSDI-PLI). Una soluzione molto difficile al momento che il centro-sinistra conterebbe 40 seggi su 80.

Dopo la riapertura del discorso sul centro-sinistra avvenuta a fine luglio, si è avuto un lungo silenzio ufficiale, mentre si svolgevano numerose riunioni tra le parti interessate, riunioni sulle quali è stato mantenuto un rigoroso riserbo.

Lunedì prossimo dovrebbe riunirsi il Consiglio comunale ma è in atto da parte del PSDI e della DC una manovra per rinviare la seduta. I socialisti e i comunisti vogliono evitare un dibattito pubblico sulla crisi e proseguire i sondaggi. Come abbiamo detto a Torino, DC sono al potere dal 1951 affiancati dai socialisti e dai liberali. Fino a poco tempo fa Torino, nonostante gli entusiasmi con cui si è cercato di estendere la formula di centro-sinistra, ha visto continuare, sotto l'occhio benevolo delle forze economiche dominanti, la collaborazione centrista.

In effetti nel 1964 i socialisti dopo l'esito delle elezioni amministrative, avevano intavolato trattative con i democristiani per una giunta di centro-sinistra, ma avevano mandato all'aria ogni cosa difendendo giustamente un programma al quale dissero non avrebbero mai rinunciato. I punti di scontro furono la scuola, la politica urbanistica e il bilancio. Su questi problemi i socialisti, che allora a Torino si identificavano con una maggioranza di sinistra, non accettarono compromessi.

In questi ultimi 18 mesi alcune cose sono cambiate. Se i problemi sono rimasti tali e quali (anzi, alcuni si sono acuiti), la maggioranza in seno al PSI torinese è mutata. Nell'ultimo congresso nazionale il centro-sinistra, due correnti (quelle di Nenni e De Martino) hanno raggiunto insieme la maggioranza. In questi ultimi mesi le delegazioni dei due partiti (PSI e PSDI) si incontrano per il prossimo «matrimonio», nasce un'ipotesi di collaborazione delle giunte provinciali. Un'idea del nuovo partito unitario rimaneva però a fianco dei liberali e un'altra sui banchi dell'opposizione. Di fronte a questa esigenza di mollare fattualmente e in carica i programmi ma soltanto di distribuzione di uomini e di posti. Mentre ancora la gente non sa quale sia per il momento il municipio gli si parla dei vari scambi. I socialisti vogliono la vice presidenza della provincia e i democristiani sono d'accordo di mollare fattualmente e in carica un fanfanismo che viene data al «dissimulato» la presidenza dell'Ente del Turismo, attualmente nelle mani di un socialista e così via.

Ma quest'ultimo proposito non sarebbe male che la DC, visto che si sta occupando di problemi politico-organizzativi, si decidesse a parlare delle sue scadenze congressuali. In questo settembre scadono infatti i termini statuari (due anni) per la convocazione del congresso e nella DC nessuno nemmeno ne parla. Si dice che Rumor voglia rinviare l'assemblea nazionale di un anno per farla svolgere alla vigilia delle elezioni politiche così da poter esercitare una forte pressione contro lo sviluppo di un serio dibattito interno. Non è questa, si sembra, una prova concreta della proclamata democrazia dc e non si comprende bene per quale motivo, su un argomento così importante, la sinistra dc taccia.

La direzione socialista, si è conformato, «si rivolge al 14 prossimo in preparazione del CC del 16. Della Direzione fanno parte, come è noto, rappresentanti della minoranza: tutti tranne Santi hanno già annunciato nel corso del recente convegno delle minoranze, che entreranno nel nuovo partito. Santi è ancora ieri, interrogato dai giornalisti, ha ripetuto di non avere ancora deciso se entrare o no nella formazione PSI-PSDI. Lo annunciava, ha detto, al CC».

Tornato da un viaggio negli USA, Brodolini (Vicesegretario del PSI) ha rilasciato ieri una lunga dichiarazione nella quale ha annunciato di avere incontrato massimi dirigenti politici statunitensi e dei sindacati USA. Brodolini ha detto di essere soddisfatto del viaggio nel corso del quale ha illustrato i termini della unificazione con il PSDI trovando negli interlocutori «sincero entusiasmo».

Il segretario confederale della CGIL, Camillo Benvenuto, ha rilasciato una dichiarazione sul documento sindacale del PSI, affermando che il contenuto di esso collima con le posizioni della UIL. Entusiasticamente, il dirigente della UIL ha affermato che «anche nel delicato settore sindacale, l'unificazione tra socialisti è ormai un fatto compiuto».

Il mancato rispetto dello «stop» è l'infrangenza che più delle altre, specie in questi ultimi tempi, ha provocato incidenti stradali, spesso mortali, tragici anzi. E' solo colpa degli automobilisti incoscienti?

Ma facciamoci esempi concreti che vengono suggeriti dalla pratica stessa di tutti coloro che si trovano alla guida di un'auto. Innanzi tutto c'è da dire che esiste una vera inflazione di «stop» nelle strade urbane ed extraurbane. Questo è il primo

Il mancato rispetto dello «stop» è l'infrangenza che più delle altre, specie in questi ultimi tempi, ha provocato incidenti stradali, spesso mortali, tragici anzi. E' solo colpa degli automobilisti incoscienti?

Ma facciamoci esempi concreti che vengono suggeriti dalla pratica stessa di tutti coloro che si trovano alla guida di un'auto. Innanzi tutto c'è da dire che esiste una vera inflazione di «stop» nelle strade urbane ed extraurbane. Questo è il primo

Il mancato rispetto dello «stop» è l'infrangenza che più delle altre, specie in questi ultimi tempi, ha provocato incidenti stradali, spesso mortali, tragici anzi. E' solo colpa degli automobilisti incoscienti?

Ma facciamoci esempi concreti che vengono suggeriti dalla pratica stessa di tutti coloro che si trovano alla guida di un'auto. Innanzi tutto c'è da dire che esiste una vera inflazione di «stop» nelle strade urbane ed extraurbane. Questo è il primo

Il mancato rispetto dello «stop» è l'infrangenza che più delle altre, specie in questi ultimi tempi, ha provocato incidenti stradali, spesso mortali, tragici anzi. E' solo colpa degli automobilisti incoscienti?

Ma facciamoci esempi concreti che vengono suggeriti dalla pratica stessa di tutti coloro che si trovano alla guida di un'auto. Innanzi tutto c'è da dire che esiste una vera inflazione di «stop» nelle strade urbane ed extraurbane. Questo è il primo

Tre alti funzionari trasferiti per il «sacco» di Agrigento

Fra di essi è lo sovrintendente alle Belle Arti della Sicilia Occidentale La sinistra del PSI solidale con il compagno Taormina - Persecutorio intervento poliziesco contro il segretario della CdL di Palma Montechiaro

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 9. Per il disastro di Agrigento, si sono ma debbono essere responsabili. Lo ha ammesso il presidente della commissione provinciale di inchiesta, dottor Martuscelli, che domani riferisce, a Roma, al ministro Mancini su di scoppio della indagine che è colta ad individuare tutte le colpe per il colossale smantellamento, e che si concluderà entro tre settimane. Una dichiarazione, questa del dott. Martuscelli che smaschera ancor più la scemolaggia copertura mantenutamente assicurata dal centro-sinistra siciliano ai responsabili politici del «sacco» e ai loro favoriti. In questo contesto trova una singolare collocazione la notizia, trapolata oggi, che altri tre alti funzionari i quali avrebbero dovuto impedire lo scoppio di Agrigento, sono stati trasferiti. Tempi e che invece avevano arallato le mene degli speculatori e degli amministratori, sono stati allontanati da uffici statali cui sarebbe spettata una loro competenza diretta sulle costruzioni ad Agrigento.

I funzionari colpiti sono: il capo della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, architetto Corriere, il sovrintendente ai monumenti per la Sicilia occidentale prof. Giaccone, e il sovrintendente alle antichità di Agrigento, prof. Grieco.

Il trasferimento (a Perugia) dell'architetto Corriere è da mettere in relazione all'ultimo provvedimento già adottato il mese scorso dal ministro Mancini nei confronti del provveditore alle Op.P.P. ing. Marzangali, spedito a Trento. Come al Marzangali, sembra che anche al prof. Giac-

come il presidente della Regione, Cossiga, avesse promesso (subito dopo il disastro, e in presenza del provveditore) di farlebbe colpire in un'alta carica nelle provincie siciliane. Ma l'incredibile offerta è caduta dopo il clamore suscitato dalla designazione - poi saltata in aria - del provveditore punto da

Mancini immediatamente con a direttore generale dell'assessorato regionale ai LL.PP. Ora al prof. Giaccone che sarebbe stato sostituito a presentare volontariamente le dimissioni per criticargli la misura della estromissione, e che ha già fatto le conomie ad un ispettore onorario (da Roma), il ministro della P.I. adotta il più asettico incarico di rettorare un catalogo dei monumenti esistenti nell'isola.

Particolarmente salutare, infine, l'allontanamento del prof. Grieco dalla sovrintendenza alle antichità di Agrigento: egli è stato per lunghi anni tutt'altro che estraneo (come Giaccone, del resto, al burocratismo delle ditte che al tamarrato regolamento edilizio di Agrigento, e delle sventate che hanno deturpato il volto della città dai piedi d'argilla e determinato il disastro del 19 luglio. Solo per fare un esempio, è al prof. Grieco che risale la firma di un contratto di concessione di un terreno per la costruzione di un albergo di lusso. L'incarico di costruire tre lussuose ville nel centro della zona archeologica, assai a ridosso del centro storico, è stato affidato al professor Grieco. L'incarico di costruire tre lussuose ville nel centro della zona archeologica, assai a ridosso del centro storico, è stato affidato al professor Grieco.

Di fronte alle iniziative dei ministri, assai sconcertante appare il silenzio e l'inattività nei confronti degli speculatori e dei loro collaboratori. Il silenzio è contraddistinto dall'atteggiamento della polizia dei carabinieri ed anche della Magistratura che ha instaurato un procedimento per «trava colposa», ma contro i quali.

Questo silenzio per Agrigento è tanto più grave se si considera che, invece ad un tiro di cannone, si sono trasferiti, esattamente a Palma di Montechiaro, una delle più alticcianti e capitali della miseria del Mezzogiorno, un certo sviluppo proprio in questi giorni una offensiva poliziesca per dare la caccia agli autori di una serie di attentati contro il governo cui sono stati presi di mira, da qualche mese, gli amministratori comunali socialisti (come il sindaco Finocchiaro, poi dimessosi, e l'assessore Nicola Gagliola, ex sindaco di Bonifazi). Ai ritiri indiscriminati dei porti d'armi e delle licenze di caccia, si sono aggiunti, in questi giorni, i trasferimenti di questi funzionari socialisti. La decisione da parte socialista dovrebbe essere presa stasera in una riunione degli organi direttivi del partito.

Il partito, intanto, festeggia la sua «crisi» organizzando decine di manifestazioni attorno al suo giornale. E' il giallo di De Luca, d'altra parte, non riesce a convincere la gente. I partiti del luogo hanno ritenuto opportuno non associarsi al battage imbastito dalle centrali politiche e giornalistiche. L'opinione pubblica conosce il caso De Luca quanto basta per non dar credito alle sue farneticazioni. Insomma, è cronaca minore.

Questa sera il partito riunisce l'Attivo della città per illustrare dettagliatamente il provvedimento preso nei confronti del senatore dal C.F. e dalla C.F.C. La decisione designa i organi dirigenti è già stata approvata dalla unanimità dalle sezioni di Filadelfia, Nicastro, Borgia, Taverna. Altre si riuniranno nei prossimi giorni. Da Petronà, il Comitato direttivo della sezione fa sapere che una larga assemblea verrà convocata per informare tutti i compagni; «Possiamo parlarne tranquillamente. La convocazione non ci tocca. Siamo all'altezza del nostro compito. L'anno scorso abbiamo fatto poco per la stampa, ma questa volta la Festa è andata più che bene; abbiamo versato per l'Unità 120.000 lire e continueremo. Credeteci, stiamo bene in salute».

Così fatti, il senatore De Luca ha reso un ottimo servizio alla organizzazione: i compagni si sono superati; a Montepaone, Gagliano di Catanzaro, Guardia valle, Gagliato, Borgia, Taverna, Limbadi, Bella di Nicastro, non si faceva, da anni, per la stampa comunista, tutto il lavoro che si è fatto questa volta.

Gli obiettivi sono stati raggiunti e triplicati. E' stato identificato anche il proscenio: 29 reclutati a Bella di Nicastro, 20 a S. Vito a Jonio, 18 a San Pietro a Maida, 10 a Montersaro calabro, 7 a Davoli Marina. Per un partito in «crisi» non c'è male!

Il ministro Bertinelli ha ieri reso noto di aver completato la elaborazione del «piano» di riforma, stabilisce al 1° gennaio l'inizio della pubblica amministrazione. I sindacati presenteranno in luglio al governo un progetto di riforma. Il governo stesso tempo per presentare il proprio. Il documento dovrà ora ottenere il consenso della Presidenza del Consiglio dei ministri, dal quale dipende il decennio per la Riforma, del Consiglio dei ministri e, per quanto riguarda la parte finanziaria, l'assenso dei ministri finanziari. La mattina dell'on. Colombo - ha detto Bertinelli - lascia in sospeso per ora la valutazione collettiva del «piano» che, fra l'altro, stabilisce il termine per l'inizio del riassetto. Ed è questo un risultato positivo acquisito dall'energica azione dei pubblici dipendenti e dalla ferma richiesta unitaria in tali sensi avanzata dai sindacati.

Statali: il riassetto dal 1° gennaio

Il ministro Bertinelli ha ieri reso noto di aver completato la elaborazione del «piano» di riforma, stabilisce al 1° gennaio l'inizio della pubblica amministrazione. I sindacati presenteranno in luglio al governo un progetto di riforma. Il governo stesso tempo per presentare il proprio. Il documento dovrà ora ottenere il consenso della Presidenza del Consiglio dei ministri, dal quale dipende il decennio per la Riforma, del Consiglio dei ministri e, per quanto riguarda la parte finanziaria, l'assenso dei ministri finanziari. La mattina dell'on. Colombo - ha detto Bertinelli - lascia in sospeso per ora la valutazione collettiva del «piano» che, fra l'altro, stabilisce il termine per l'inizio del riassetto. Ed è questo un risultato positivo acquisito dall'energica azione dei pubblici dipendenti e dalla ferma richiesta unitaria in tali sensi avanzata dai sindacati.

Questo silenzio per Agrigento è tanto più grave se si considera che, invece ad un tiro di cannone, si sono trasferiti, esattamente a Palma di Montechiaro, una delle più alticcianti e capitali della miseria del Mezzogiorno, un certo sviluppo proprio in questi giorni una offensiva poliziesca per dare la caccia agli autori di una serie di attentati contro il governo cui sono stati presi di mira, da qualche mese, gli amministratori comunali socialisti (come il sindaco Finocchiaro, poi dimessosi, e l'assessore Nicola Gagliola, ex sindaco di Bonifazi). Ai ritiri indiscriminati dei porti d'armi e delle licenze di caccia, si sono aggiunti, in questi giorni, i trasferimenti di questi funzionari socialisti. La decisione da parte socialista dovrebbe essere presa stasera in una riunione degli organi direttivi del partito.

Questo silenzio per Agrigento è tanto più grave se si considera che, invece ad un tiro di cannone, si sono trasferiti, esattamente a Palma di Montechiaro, una delle più alticcianti e capitali della miseria del Mezzogiorno, un certo sviluppo proprio in questi giorni una offensiva poliziesca per dare la caccia agli autori di una serie di attentati contro il governo cui sono stati presi di mira, da qualche mese, gli amministratori comunali socialisti (come il sindaco Finocchiaro, poi dimessosi, e l'assessore Nicola Gagliola, ex sindaco di Bonifazi). Ai ritiri indiscriminati dei porti d'armi e delle licenze di caccia, si sono aggiunti, in questi giorni, i trasferimenti di questi funzionari socialisti. La decisione da parte socialista dovrebbe essere presa stasera in una riunione degli organi direttivi del partito.

Questo silenzio per Agrigento è tanto più grave se si considera che, invece ad un tiro di cannone, si sono trasferiti, esattamente a Palma di Montechiaro, una delle più alticcianti e capitali della miseria del Mezzogiorno, un certo sviluppo proprio in questi giorni una offensiva poliziesca per dare la caccia agli autori di una serie di attentati contro il governo cui sono stati presi di mira, da qualche mese, gli amministratori comunali socialisti (come il sindaco Finocchiaro, poi dimessosi, e l'assessore Nicola Gagliola, ex sindaco di Bonifazi). Ai ritiri indiscriminati dei porti d'armi e delle licenze di caccia, si sono aggiunti, in questi giorni, i trasferimenti di questi funzionari socialisti. La decisione da parte socialista dovrebbe essere presa stasera in una riunione degli organi direttivi del partito.

Questo silenzio per Agrigento è tanto più grave se si considera che, invece ad un tiro di cannone, si sono trasferiti, esattamente a Palma di Montechiaro, una delle più alticcianti e capitali della miseria del Mezzogiorno, un certo sviluppo proprio in questi giorni una offensiva poliziesca per dare la caccia agli autori di una serie di attentati contro il governo cui sono stati presi di mira, da qualche mese, gli amministratori comunali socialisti (come il sindaco Finocchiaro, poi dimessosi, e l'assessore Nicola Gagliola, ex sindaco di Bonifazi). Ai ritiri indiscriminati dei porti d'armi e delle licenze di caccia, si sono aggiunti, in questi giorni, i trasferimenti di questi funzionari socialisti. La decisione da parte socialista dovrebbe essere presa stasera in una riunione degli organi direttivi del partito.

Questo silenzio per Agrigento è tanto più grave se si considera che, invece ad un tiro di cannone, si sono trasferiti, esattamente a Palma di Montechiaro, una delle più alticcianti e capitali della miseria del Mezzogiorno, un certo sviluppo proprio in questi giorni una offensiva poliziesca per dare la caccia agli autori di una serie di attentati contro il governo cui sono stati presi di mira, da qualche mese, gli amministratori comunali socialisti (come il sindaco Finocchiaro, poi dimessosi, e l'assessore Nicola Gagliola, ex sindaco di Bonifazi). Ai ritiri indiscriminati dei porti d'armi e delle licenze di caccia, si sono aggiunti, in questi giorni, i trasferimenti di questi funzionari socialisti. La decisione da parte socialista dovrebbe essere presa stasera in una riunione degli organi direttivi del partito.

Questo silenzio per Agrigento è tanto più grave se si considera che, invece ad un tiro di cannone, si sono trasferiti, esattamente a Palma di Montechiaro, una delle più alticcianti e capitali della miseria del Mezzogiorno, un certo sviluppo proprio in questi giorni una offensiva poliziesca per dare la caccia agli autori di una serie di attentati contro il governo cui sono stati presi di mira, da qualche mese, gli amministratori comunali socialisti (come il sindaco Finocchiaro, poi dimessosi, e l'assessore Nicola Gagliola, ex sindaco di Bonifazi). Ai ritiri indiscriminati dei porti d'armi e delle licenze di caccia, si sono aggiunti, in questi giorni, i trasferimenti di questi funzionari socialisti. La decisione da parte socialista dovrebbe essere presa stasera in una riunione degli organi direttivi del partito.

La DC alla ricerca dell'appoggio del PS

S. MARINO, 9. Anche S. Marino avrà il suo centro-sinistra. Secondo notizie che circolano oggi nella piccola Repubblica, la cosa non è da escludere. Entro domenica si sa se il centro-sinistra di S. Marino stiano le cose, perché domenica scade il mandato (salvo proroghe dell'ultimo momento) allibato alla DC per formare il nuovo governo. Questo provvedimento, nato dalla legge tripartita, come si ricorderà, cadde ai primi di agosto quando un voto del Consiglio grande e generale abolì il famoso voto per corrispondenza.

Solo la DC, completamente isolata, rimase a sostenere la legge tripartita. Questo provvedimento che ancora le pesa addosso e che ha dato il via a tutta una serie di guai per il partito di maggioranza.

Stretta in male difficoltà, di vista al suo interno, solita (tranne che per la DC) della DC ha escogitato la proposta del governo provvisorio che dovrebbe stare in carica 6 mesi passando poi ad una verifica che dovrebbe essere possibile, nella ricomposizione di un governo «normale». Quello «provvisorio» infatti, secondo le notizie che circolano, «stasera» dovrebbe essere composto dalla DC, che ha 29 consiglieri, e dal rappresentante del Movimento per la Libertà Statutaria che offre le altre 30 voti.

Ma anche con 30 voti il governo non avrebbe ancora la maggioranza e qui si apre il dilemma di un governo «colloquio» tra DC e PS - sono stati numerosi e prolungati in questi ultimi giorni, tesi ad ottenere l'ingresso nel governo o comunque l'apoggio esterno di questi comunisti. La decisione da parte socialista dovrebbe essere presa stasera in una riunione degli organi direttivi del partito.

Il partito, intanto, festeggia la sua «crisi» organizzando decine di manifestazioni attorno al suo giornale. E' il giallo di De Luca, d'altra parte, non riesce a convincere la gente. I partiti del luogo hanno ritenuto opportuno non associarsi al battage imbastito dalle centrali politiche e giornalistiche. L'opinione pubblica conosce il caso De Luca quanto basta per non dar credito alle sue farneticazioni. Insomma, è cronaca minore.

Questa sera il partito riunisce l'Attivo della città per illustrare dettagliatamente il provvedimento preso nei confronti del senatore dal C.F. e dalla C.F.C. La decisione designa i organi dirigenti è già stata approvata dalla unanimità dalle sezioni di Filadelfia, Nicastro, Borgia, Taverna. Altre si riuniranno nei prossimi giorni. Da Petronà, il Comitato direttivo della sezione fa sapere che una larga assemblea verrà convocata per informare tutti i compagni; «Possiamo parlarne tranquillamente. La convocazione non ci tocca. Siamo all'altezza del nostro compito. L'anno scorso abbiamo fatto poco per la stampa, ma questa volta la Festa è andata più che bene; abbiamo versato per l'Unità 120.000 lire e continueremo. Credeteci, stiamo bene in salute».

Così fatti, il senatore De Luca ha reso un ottimo servizio alla organizzazione: i compagni si sono superati; a Montepaone, Gagliano di Catanzaro, Guardia valle, Gagliato, Borgia, Taverna, Limbadi, Bella di Nicastro, non si faceva, da anni, per la stampa comunista, tutto il lavoro che si è fatto questa volta.

Gli obiettivi sono stati raggiunti e triplicati. E' stato identificato anche il proscenio: 29 reclutati a Bella di Nicastro, 20 a S. Vito a Jonio, 18 a San Pietro a Maida, 10 a Montersaro calabro, 7 a Davoli Marina. Per un partito in «crisi» non c'è male!

Si sgonfia in Calabria il caso De Luca

Rinnovato slancio politico del partito nel catanzarese

Mentre l'ex senatore comunista si eclissa, le nostre organizzazioni sviluppano la più intensa attività di massa realizzando successi politici e organizzativi

Nostro servizio

CATANZARO, 9. Il «caso De Luca» si sgonfia rapidamente. Gli inviati della grande stampa che inseguiva il sensazionale «colpo» anticomunista, si scoprono delusi e scontenti. I foglietti passano e ripiegano su ammorbidite «indiscrezioni» che danno il PCI travolto dalla «crisi» e pronosticano inevitabili collassi della sua organizzazione. Il senatore che ha cercato di ordire un «giallo» fantapolitico attorno alla vicenda del compagno Sili, si è eclissato. Ora che Sili è fatto un nome (ma quanto duraturo?) tra alcuni gazet-

tieri, posa a «divo» e si avolge nel suo fumettistico «mi-stero». Una voce lo segnala a Roma, altri lo intercettano sui dirupi della Sila; ma il magistrato che vorrebbe fare una chiacchierata con lui non lo ha ancora visto. De Luca, insomma, non vuol render conto delle sue assurde dichiarazioni.

Il partito, intanto, festeggia la sua «crisi» organizzando decine di manifestazioni attorno al suo giornale. E' il giallo di De Luca, d'altra parte, non riesce a convincere la gente. I partiti del luogo hanno ritenuto opportuno non associarsi al battage imbastito dalle centrali politiche e giornalistiche. L'opinione pubblica conosce il caso De Luca quanto basta per non dar credito alle sue farneticazioni. Insomma, è cronaca minore.

Questa sera il partito riunisce l'Attivo della città per illustrare dettagliatamente il provvedimento preso nei confronti del senatore dal C.F. e dalla C.F.C. La decisione designa i organi dirigenti è già stata approvata dalla unanimità dalle sezioni di Filadelfia, Nicastro, Borgia, Taverna. Altre si riuniranno nei prossimi giorni. Da Petronà, il Comitato direttivo della sezione fa sapere che una larga assemblea verrà convocata per informare tutti i compagni; «Possiamo parlarne tranquillamente. La convocazione non ci tocca. Siamo all'altezza del nostro compito. L'anno scorso abbiamo fatto poco per la stampa, ma questa volta la Festa è andata più che bene; abbiamo versato per l'Unità 120.000 lire e continueremo. Credeteci, stiamo bene in salute».

Si sgonfia in Calabria il caso De Luca

Rinnovato slancio politico del partito nel catanzarese

Mentre l'ex senatore comunista si eclissa, le nostre organizzazioni sviluppano la più intensa attività di massa realizzando successi politici e organizzativi

Nostro servizio

CATANZARO, 9. Il «caso De Luca» si sgonfia rapidamente. Gli inviati della grande stampa che inseguiva il sensazionale «colpo» anticomunista, si scoprono delusi e scontenti. I foglietti passano e ripiegano su ammorbidite «indiscrezioni» che danno il PCI travolto dalla «crisi» e pronosticano inevitabili collassi della sua organizzazione. Il senatore che ha cercato di ordire un «giallo» fantapolitico attorno alla vicenda del compagno Sili, si è eclissato. Ora che Sili è fatto un nome (ma quanto duraturo?) tra alcuni gazet-

tieri, posa a «divo» e si avolge nel suo fumettistico «mi-stero». Una voce lo segnala a Roma, altri lo intercettano sui dirupi della Sila; ma il magistrato che vorrebbe fare una chiacchierata con lui non lo ha ancora visto. De Luca, insomma, non vuol render conto delle sue assurde dichiarazioni.

Il partito, intanto, festeggia la sua «crisi» organizzando decine di manifestazioni attorno al suo giornale. E' il giallo di De Luca, d'altra parte, non riesce a convincere la gente. I partiti del luogo hanno ritenuto opportuno non associarsi al battage imbastito dalle centrali politiche e giornalistiche. L'opinione pubblica conosce il caso De Luca quanto basta per non dar credito alle sue farneticazioni. Insomma, è cronaca minore.

Questa sera il partito riunisce l'Attivo della città per illustrare dettagliatamente il provvedimento preso nei confronti del senatore dal C.F. e dalla C.F.C. La decisione designa i organi dirigenti è già stata approvata dalla unanimità dalle sezioni di Filadelfia, Nicastro, Borgia, Taverna. Altre si riuniranno nei prossimi giorni. Da Petronà, il Comitato direttivo della sezione fa sapere che una larga assemblea verrà convocata per informare tutti i compagni; «Possiamo parlarne tranquillamente. La convocazione non ci tocca. Siamo all'altezza del nostro compito. L'anno scorso abbiamo fatto poco per la stampa, ma questa volta la Festa è andata più che bene; abbiamo versato per l'Unità 120.000 lire e continueremo. Credeteci, stiamo bene in salute».

I comizi del PCI

- Domenica 11 il segretario del Partito, on. Luigi Longo, parlerà a conclusione del Festival nazionale dell'Unità.
- OGGI
 - Cosenza: Ingrao
 - Viterbo Veneto: Busello
 - Matera: Chiaromonte
 - Castellana Grotte: C. Regali
 - Livorno: Di Giulio
 - Pescina (L'Aquila): Ottaviano
- DOMANI
 - Pedace (Cosenza): Ingrao
 - Fano (Forlì): Terracini
 - Genova: G. C. Pajetta
 - Favara (Agrigento): La Torre
 - Fatti (Messina): C. Regali
 - Piedimonte d'Alife: Napoli-
 - Santeramo Colle (Bari): Ma-
 - tarzo
 - Mussolone: N. Colajanni
 - Giulianova (Teramo): A. Se-
 - rioni
 - Manciano (Grosseto): Castel-
 - lina
 - Falerone (Fermo): Mencia-
 - raglia
 - Castelluccio Montefratro: Pi-
 - stillo
- LUNEDI 12
 - Repubblica S. Marino: Ter-
 - racini (commemorazione di
 - Togliatti)
 - Imola: Quercioni
 - Piacenza: Macaluso
 - Ceriale (Cosenza): Pavolini
 - (conferenza su: problemi e
 - prospettive unitarie politica e
 - sindacale)
- MARTEDI 13
 - Peretola: Pavolini (conferen-
 - za con Cerialdo)
 - Pistoia: Occhetto
- MERCOLEDI 14
 - Quarato (Pistoia): Gaggero
- BARI
 - OGGI - Terlizzi: Fiore
 - Triggiano: Damiani.
 - DOMANI - Ruvo: Fiore.
- FERRARA